

NarrItalia

# Concedetevi un'«ora blu»

Ritorna il romanzo di Camilla Salvago Raggi, tra le migliori scrittrici italiane, capace di mescolare nostalgie e simboli. E di descrivere le passioni più sottili

di **Giovanni Pacchiano**

**E**sistono, oggi, scrittori italiani di grande valore non abbastanza riconosciuti, o addirittura semidimenticati, e affidati soltanto all'affetto degli *aficionados*? Esistono. E non è vero il luogo comune che il tempo prima o poi renda giustizia. Se così fosse, perché - attivi a cavallo fra Ottocento e Novecento - Giovanni Faldella e Remigio Zena non hanno ancora il posto che loro spetta nel *pantheon* della narrativa veristica accanto al Verga? La Storia non fa giustizia di un bel nulla; anzi, è disposta a scavare fosse di oblio per le prossime vittime. E Giuseppe Antonio Borgese? Perché non è ancora pacifico che il romanzo *Rubè* (1921) sia un capolavoro del primo dopoguerra, tanto quanto lo è la sveviana *Coscienza di Zeno*?

Ma guardiamo al presente. Di Guido Manera, noto con lo pseudonimo di Santamaura, scomparso un mese fa all'età di 99 anni, sono passati come meteore, nell'ultimo quarto del Novecento, due capolavori come *Magdala* e *Il Paradiso e gli Assassini*. Se qualcuno a suo tempo se ne accorse, ora il nome di Santamaura ci sembra del tutto dimenticato: forse perché i suoi romanzi, storico-simbolici, sono di gusto troppo fino e richiedono troppo lavoro di intelligenza e di cuore per piacere agli acquirenti dei libri dei premi letterari *à la page* (ma i critici che fanno?).

È di un'altra figura non abbastanza riconosciuta che occorre parlare oggi. Nome: Camilla Salvago Raggi. È (*sorry* per l'enfasi, ma quando ci vuole ci vuole) la più grande scrittrice italiana vivente. Moglie dello scrittore Marcello Venturi, scomparso un anno fa, la Salvago Raggi vive appartata, a Campale, vicino a Ovada (Alessandria), in una villa di famiglia. Di lei non c'è traccia nemmeno nell'autorevole *Garzantina Letteratura*.

Camilla ha goduto di una discreta notorietà negli anni Sessanta-Ottanta, con romanzi che oggi solo gli imbecilli potrebbero considerare datati: *Dopo di me* (1967); *L'ultimo sole sul prato* (1982); *Il noce di Cavour* (1988); *Prima del fuo-*

co (1992). Storie legate alle persone e alle genealogie degli aristocratici avi, ma, insieme, semplici storie, senza la minima spocchia. Vite, alcune avventurose, come quella del nonno, che fu ambasciatore italiano a Pechino all'epoca della rivolta dei Boxer (1900), poi governatore in Eritrea. O le vite delle donne della famiglia, arcigne alcune e feroci reggitrici del patrimonio del casato, altre dolenti, travolte da impossibili sogni d'amore, altre ancora rassegnate al destino. Mentre la costante presenza nei libri delle ville avite, tra Ovada e l'Appennino ligure, Badia, Campale, Gattazzè, dimore che hanno visto sfilare tante esistenze, congiunge le vicende dei singoli allo spessore del tempo, bruciante e insieme opaco. Le pietre spesso rimangono, e le voci nascoste; i corpi no.

Negli anni Novanta, contro ogni logica di qualità, l'attenzione alla narrativa della Salvago Raggi è andata diminuendo, diventando, come non è giusto accada per ogni grande scrittore, una faccenda di pochi. Eppure è del 1995 il suo libro in assoluto più bello, perfetto, toccante: il romanzo breve *L'ora blu*. Non c'è altro romanzo breve del Novecento italiano tanto caro al nostro cuore, se non, accomunato dal tema di una febbrile adolescenza vocata alla fantasticherie e al sogno, *Il diavolo sulle colline* di Cesare Pavese.

Oggi la nostra autrice continua, energica e appassionata, a scrivere. E sempre ora un editore contro corrente come Nino Aragno ripubblica appunto *L'ora blu*. Ambientata in tempo di guerra, a Quinto, Genova, dai grandi bombardamenti dell'ottobre 1942 agli inizi dell'estate 1943, è la nitida storia di una rivalità amorosa mai espressa apertamente, se non nelle ultime pagine. Una storia di sfumature, di sottintesi, sguardi, parole non dette o appena accennate, che vede opposte una madre sessantenne, ancora piacente, rimasta precocemente vedova, e una figlia di 18 anni. Intelligente e desiderosa di vita, lei, la "ragazza Paola", è schiacciata da quello che a suo modo è amore, ma ossessivo, della madre, che non le dà tregua.

La giovane vede l'anziana con distacco e insieme con forse non consapevole rancore: la mamma manca di vero calore nei suoi confronti, le sta addosso, la scruta ansiosa. E poi è fuori tono, fa la civetta e posa, lei che agli occhi della ragazza appare una vecchia, alla festa di Capodanno degli ufficiali tedeschi di stanza a Quinto.

Si, perché dappertutto ci sono i "dòicc" («sulla bocca della signora Noris la parole suonava come un cinguettio»); e le due donne, madre e figlia, finiscono per fare amicizia con un tedesco un po' meno "dòicc" degli altri: un mite ufficiale austriaco di 40 anni, Willi. Lui le va a trovare ogni sera, allegro, servizievole, con il «suo naso storto», «le orecchie a sventola», e lo sguardo «che corre da lei a sua madre, sospeso al filo di un consenso o di una ripulsa». Finché...

E narrativa prettamente europea: nella cadenza lenta, nell'attenzione non ridondante alla psicologia dei personaggi. E nell'intensità emotiva trasposta nei minimi gesti. Dietro ci stanno Thomas Mann e Julien Green, accanto alla prediletta Woolf. Non accadrà quasi nulla di esplicito in questa storia di gelosie e disinganni; molto, invece, avverrà a livello simbolico. Anche la fine di un'epoca.

Ma è tutta dell'autrice la scrittura morbida-mente franta dalla frequenza delle parentesi, che regge e riconcilia il sovrapporsi dei tempi. Il presente, che vede l'ormai anziana Paola ricordare, e la terra straniera, grigia e distante, tuttavia dolo-

rosamente cara, del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Camilla Salvago Raggi, «L'ora blu», Aragno, Savigliano (CN), pagg. 102, € 10,00.**

## Una narrativa di stile europeo nell'incedere lento e nell'attenzione alla psicologia che ricorda Mann e la Woolf



**Fascino.** Giovanni Boldini, «Ritratto di signora», Milano, collezione d'arte moderna M. Marzotto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.